

2. L'Unione europea e l'Agenda 2030

2.1 Avanzamenti e arretramenti dell'UE rispetto agli SDGs

I risultati dell'Unione europea tra il 2010 e il 2021

Complessivamente, l'UE presenta, dal 2010 a oggi, progressi per gran parte degli SDGs; ma si tratta di miglioramenti contenuti e decisamente insufficienti per sperare di conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro questa decade. Posti uguali a 100 i valori del 2010 degli indici compositi calcolati dall'ASviS sulla base dei dati pubblicati da Eurostat, nel 2021 si registra per 12 Goal un aumento inferiore o molto vicino al 5% (l'indice composito non è stato calcolato per il Goal 14 a causa di mancanza di informazioni. Per i Goal 6 e 11 l'ultimo anno disponibile è il 2020). Solo in un caso (Goal 5) si registra un aumento nettamente superiore, mentre per tre Goal si nota addirittura un peggioramento. Se si prende a riferimento il 2015, anno di approvazione dell'Agenda 2030, la maggior parte dei compositi presenta miglioramenti lievi, fatta eccezione per i Goal 5 e 8, che presentano miglioramenti superiori al 5% tra il 2015 e il 2020. Solo il Goal 15 peggiora, mentre i Goal 11 e 17 rimangono sostanzialmente stabili.

Uno degli obiettivi centrali dell'Agenda 2030 è quello di ridurre le disuguaglianze come enunciato dal principio "Leave no one behind". A tal fine i grafici proposti in questo capitolo descrivono l'andamento del composito relativo alla media europea nel tempo e, per ciascun anno, la distribuzione degli Stati Membri sulla base del relativo composito (ciascun punto corrisponde al valor del composito di un territorio). L'area grigia evidenzia il *range* (la differenza tra il valore più alto e quello più basso del composito) in cui si posizionano gli Stati.

Osservando l'evoluzione degli indicatori compositi nazionali sul periodo 2010-2021 nei 16 Goal analizzati si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze per otto Obiettivi, una stabilità in tre Goal e un aumento delle disuguaglianze in cinque. Raggruppando i Goal secondo i quattro "pilastri" che l'Agenda stessa suggerisce (ambientale, sociale, economico e istituzionale), si nota che dei cinque Goal in cui le differenze sono aumentate, due sono in ambito so-

ciale (Goal 5 e 10), due ambientale (Goal 7 e 15), uno economico (Goal 12).

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Nella prima parte di questa decade si evidenzia un andamento sostanzialmente stabile dell'indicatore composito. Dal 2016 al 2019 la situazione è migliorata, ma tale andamento positivo subisce un'inversione di tendenza con la crisi pandemica, che annulla parzialmente i progressi registrati negli anni precedenti. In particolare, tra il 2019 e il 2021 aumentano le quote delle persone a rischio povertà (+0,3 punti percentuali, pari a circa 1,6 milioni di poveri in più), delle persone con bassa intensità lavorativa (+0,8 punti percentuali, pari a circa 3,6 milioni di persone) e delle persone che vivono in abitazioni fatiscenti (pari al 14,8% della popolazione nel 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2016 si evidenzia una sostanziale stabilità tra il livello medio degli indicatori compositi relativi ai cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Nei successivi anni si riscontra, invece, una riduzione della dispersione, in quanto i cinque ultimi Paesi (*bottom 5*) registrano un miglioramento doppio rispetto a quello misurato dai primi cinque (*top 5*). Anche sulle differenze, la pandemia ha sancito un'inversione di tendenza che ha vanificato parte dei progressi misurati negli anni precedenti.

In termini di popolazione, nel 2021 i top 5 (Repubblica Ceca, Finlandia, Slovacchia, Slovenia e Polonia) hanno un numero di abitanti pari a 61,4 milioni (il 13,7% di quelli europei), mentre gli ultimi cinque (Bulgaria, Grecia, Italia, Romania e Spagna) contano 143,4 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i top 5 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia) avevano una popolazione pari a 47,3 milioni e i bottom 5 (Lettonia, Spagna, Grecia, Bulgaria e Romania) 87,4 milioni, si registra un rilevante aumento della popolazione dei *bottom 5* (+56 milioni), dovuta al peggioramento della povertà negli Stati più popolosi.